



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



31 marzo 2012

in provincia di Ragusa

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

PROVINCIA. Raccoglierà segnalazioni e richieste

Trasporto su rotaie, si è costituita la commissione

●●● È stata costituita ufficialmente la Commissione provinciale sulla mobilità, nel corso della riunione convocata dal Presidente della Provincia Franco Antoci, alla quale hanno preso parte la Cub Trasporti, il Comitato per il Rilancio della Ferrovia Iblea, rappresentanti dei comuni di Ragusa, Modica e Vittoria, un rappresentante dell'Anci e uno della Fit-Cisl. La proposta di costituire questo organismo è stata avanzata dalla Cub Trasporti nel corso della conferenza provinciale sulle ferrovie dello scorso 27 febbraio. Si tratta di un organismo operativo che dovrà assicurare una costante pressione in merito alle rivendicazioni da tempo avanzate per il potenziamento del trasporto ferroviario; esso dovrà raccogliere segnalazioni, proteste, richieste da parte di utenti, enti locali, addetti ai lavori, e farsi interlocutore verso Trenitalia, RFI e Regione affinché vengano prese in considerazione. Ma dovrà essere anche promotore di azioni e iniziative atte a sensibilizzare attorno alla sempre più diffusa esigenza di rivalutare e rilanciare l'infrastruttura ferroviaria. Fra i punti all'ordi-

ne del giorno da condurre in porto, figurano quello dello spostamento di studenti pendolari dai bus ai treni, con l'attivazione di sinergie con il trasporto urbano su gomma; quello della reinmissione in circolazione dei treni pendolari via via soppressi; quello dello sblocco dei finanziamenti per l'attivazione della metroferrovia a Ragusa; quello della riapertura del confronto per il ripristino del trasporto merci nel nostro territorio. Sono questi, tutti aspetti che verranno posti all'attenzione dei vertici di Trenitalia e RFI e dell'Assessorato regionale ai trasporti. Subito dopo Pasqua verrà convocata la prima riunione operativa della Commissione provinciale sulla mobilità, della quale faranno parte stabilmente un rappresentante della Provincia regionale, tre rappresentanti dei comuni (Ragusa, Vittoria e Modica) ricadenti sulla tratta; un rappresentante di Confindustria; un rappresentante della Camera di Commercio, un rappresentante della CUB Trasporti ed uno dei sindacati confederali, un rappresentante di utenti e pendolari delle ferrovie. **FGN**

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

EMAIA. Taglio del nastro questa mattina per la 28^a edizione della specialistica di Emaia



SI APRE LA FIERA DELL'AGRICOLTURA

... Taglio del nastro, questa mattina, per la 28^a edizione di Agrem, la specialistica di Emaia dedicata all'agricoltura, all'agro-alimentare ed alla meccanizzazione agricola. A tagliare il nastro inaugurale è stato il capo dell'ispettorato agrario, Gior-

gio Carpenzano. «Ci siamo chiesti se fosse giusto prevedere questa edizione di Agrem, in un periodo di crisi - spiega il sindaco Giuseppe Nicosia - ma il presidente Giovanni Denaro ha voluto dare un segnale preciso». (FC)

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

COMUNE. L'urgenza sarebbe dettata dal fatto che sabato si tiene la manifestazione regionale del comitato «No Muos»

Antenne Usa a Niscemi: slitta il voto, il pd occupa l'aula

● «Dobbiamo capire chi sta contro l'installazione»

Il rinvio chiesto dal Pdl in attesa di ricevere i risultati dell'Arpa su possibili effetti dannosi. Il sindaco: «Porti preoccupazioni, ma non sbarrerete prima di chiarimenti»

David Scacchiari

«Voto rinviato il voto sull'ordine del giorno presentato da Pd contro il "Muos" di Niscemi, e i consiglieri del Partito Democratico Peppino Calabrese e Gianni Laurina occupano l'aula consiliare. È accaduto giovedì sera. I consiglieri, che hanno sono rimasti nell'aula consiliare, ieri mattina, hanno incontrato la stampa per spiegare quanto accaduto e per stigmatizzare la «arroganza» del centrodestra. Era stato il consigliere Tio La Rosa del Pdl a chiedere di rinviare la votazione alla prossima seduta del consiglio comunale, il 4 aprile, in attesa di avere i dati dell'Arpa sulle rilevazioni delle antenne.

È nata una «sbagatura» con i consiglieri del Pd non disposti a far slittare il loro ordine del giorno, anche perché, hanno spiegato giovedì sera: «L'urgenza del voto è dettata dal fatto che sabato a Niscemi si tiene la manifestazione regionale del comitato No Muos. Dobbiamo sapere se la città di Ragusa decide di adottare o meno». I consiglieri hanno parlato, riferendosi alla decisione di non mettere in votazione l'ordine del giorno, di «amore della democrazia in aula», sostenendo che l'ordine del giorno presentato in aula non può essere rinviato. È quindi qualche critica è stata lasciata nei confronti del presidente della civica assemblea, Pino Di Nicola, il quale però ricorda di avere chiesto parere al segretario generale, «il quale - spiega - ha confermato la regolarità della procedura», e di avere agito secondo regolamento. L'aula si aprirà, con 14 per il rinvio e 13 contrari (inclusi i consiglieri dell'Udc). Le reazioni non si fanno attendere. Ragusa Gran-

da di Nuovo difende il presidente Di Nicola e dichiara: «Non accettiamo lezioni di alcun tipo da parte di una opposizione che, così facendo, dimostra solo di essere aggressiva e autoritaria». Dall'altra «parte», duro il commento del Movimento Cinq: «È stata così mortificata - si legge in una nota - l'intera seduta del Consiglio regionale dall'immotivato rinvio del voto finale. Ed è stata perfino offesa l'intelligenza di tutti i consiglieri che pur avendo già manifestato l'incondizionato sostegno all'ordine del giorno non hanno potuto votare per la caparzia decisione di chi ha pensato che il voto dovesse essere differito ad altra seduta».

Il sindaco, dal canto suo, ricorda di avere già espresso «forti preoccupazioni sui possibili effetti dannosi della stazione Muos» e di essere in attesa dei dati da parte dell'Arpa. Fine ad allora, chiarisce, non sbarrare barricate contro l'installazione delle antenne Usa a Niscemi. rose;v



Da sc. Angela Barone, Peppino Calabrese, Giovanni Laurina e Maria Grazia Cristiana. FOTOBLANCO

REAZIONI. Compatibilità con il funzionamento dell'aeroporto di Comiso

E Italia dei valori fa partire interrogazione al ministro

Sulla vicenda Muos Italia dei Valori ha presentato un'interrogazione parlamentare con il senatore Fabio Giambone ai ministri competenti. Giambone ha chiesto quali provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali indagini intendano porre in essere al fine di verificare l'effettiva compatibilità tra il Muos e il funzionamento dell'aeroporto di Comiso.

Intanto alla Provincia, il capogruppo Gianni Iacono domanderà la discussione delle mozioni che sono state approvate, pur apprez-

zando che il Presidente della Provincia e l'assessore all'Ambiente si erano formalmente adoperati per richiedere le informazioni chieste nell'interrogazione presentata. ha stigmatizzato la mancata risposta scritta ai quesiti chiesti a risolutivi posti evidenziando che ancora ad oggi non ha ricevuto il riscontro formale e scritto. Iacono, nel suo intervento, ha ripercorso la storia dell'installazione nel sito di Niscemi dei 40 trasmettitori a sistema omnidirezionale Uhf di varie grandezze e potenza evidenziando perplessità per i possibili rischi alla salute

per la popolazione vicina al sito e, per quanto di competenza della Provincia di Ragusa, il potenziale pericolo per la futura installazione del MUOS con l'aeroporto di Comiso e non tanto per la salute perché in condizioni normali il fascio di onde elettromagnetiche emesse dal MUOS dovrebbe essere alto e fuori anche dalle rotte aeree per la possibilità, purtroppo da non poter escludere in assoluto, di eventi calamitosi e/o sismici che potrebbero produrre un puntamento errato anche di una sola delle tre antenne con conseguenze devastanti a partire dai possibili aerei che ne verrebbero investiti. La fondatezza di tali perplessità, ha spiegato Iacono «è data dal cambio di sito su l'originario Sigonella e il finale Niscemi». rose;v

michele barbagallo

La nuova polemica politica è scoppiata sull'antenna Muos che la Nato intende realizzare a Niscemi

michele barbagallo

La nuova polemica politica è scoppiata sull'antenna Muos che la Nato intende realizzare a Niscemi. Il consigliere comunale del Pd, Gianni Laretta, aveva presentato una mozione affinché il Comune di Ragusa aderisse al movimento No Muos. Alcuni consiglieri del Centrodestra hanno invece proposto di rinviare la votazione al prossimo 4 aprile, in attesa di poter ottenere informazioni più dettagliate dal punto di vista tecnico.

"Così si impedisce la democrazia", ha contestato il consigliere del Pd, Peppe Calabrese, ma il presidente Di Noia, ha proceduto alla votazione sul rinvio appellandosi all'articolo 75 del regolamento consiliare. 14 sì per il rinvio, 13, tra cui anche l'Udc, per procedere alla votazione.

Preso atto del rinvio i due consiglieri comunali del Pd, Peppe Calabrese e Gianni Laretta hanno deciso di occupare l'aula. Sistemate le bandiere di partito, hanno passato la notte in aula, lasciata ieri dopo una conferenza stampa in mattinata. "Abbiamo deciso di occupare l'aula per protestare contro l'atteggiamento assunto dalla maggioranza - hanno detto - Il Centrodestra ha infatti deciso di rinviare un ordine del giorno che avevamo presentato come Pd. Ma a nostro avviso questo passaggio non era corretto perché prima andava votata la nostra proposta. Non vengono insomma rispettate le regole democratiche".

In tarda mattinata hanno poi lasciato l'aula consiliare mentre il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, ha rilasciato una sua dichiarazione sull'antenna Muos e sulla necessità di attendere i riferimenti tecnici ufficiali. "Ho già espresso le mie forti preoccupazioni sui possibili effetti dannosi della stazione Muos in costruzione nel cuore della Riserva Naturale Orientata Sughereta fuori dal centro abitato di Niscemi al responsabile dell'Arpa Sicilia, ing. Salvatore Cocina. Allo stesso responsabile dell'ufficio regionale, che è stato ricevuto al Comune il 23 marzo scorso per la firma di un protocollo d'intesa sottoscritto dal nostro ente relativo al monitoraggio delle sorgenti di campi elettromagnetici nel territorio comunale, ho chiesto infatti espressamente informazioni tecniche precise sulla stazione Muos e sui problemi che il sistema di comunicazione ad alta frequenza potrebbe provocare sulla salute degli abitanti nel nostro territorio".

Il primo cittadino spiega che l'Arpa a breve fornirà tutti i dettagli. "L'ing. Cocina mi ha assicurato - continua il primo cittadino - che fornirà al Comune di Ragusa, non appena saranno completati gli accertamenti specifici, i dati richiesti. Per questo motivo quindi fino a quando l'Arpa regionale non invierà quanto da me richiesto, non ci sarà alcun comitato e nessun organismo politico e non, che mi potrà indurre ad alzare barricate ed avviare azioni di protesta contro la stazione Muos".

Ed intanto il gruppo consiliare di Ragusa Grande Di Nuovo manifesta "il più profondo rammarico per l'atteggiamento assunto da una parte del Pd in ordine alle vicende riguardanti il Muos con la protesta sfociata nell'occupazione dell'aula consiliare per motivi che, dal nostro punto di vista, sono strumentali e niente affatto politici".

31/03/2012

Sabato 31 Marzo 2012 Ragusa Pagina 41

Lettera del sindaco al presidente della Repubblica

No Muos, Sos di Nicosia a Napolitano

Nadia D'Amato

Il sindaco, Giuseppe Nicosia, ha inviato una lettera al presidente della Repubblica, Napolitano, al presidente del Consiglio, Monti, al ministro della Difesa, Di Paola, e al presidente della Regione Siciliana, Lombardo, per chiedere il loro intervento al fine di revocare o sospendere le autorizzazioni concesse per l'installazione della stazione Muos a Niscemi.



"L'infrastruttura, già oggetto di un protocollo d'intesa siglato nel giugno 2011 tra il ministero della Difesa e la Regione Siciliana - scrive Nicosia -, oltre a destare preoccupazioni per l'impatto ambientale e per le possibili interferenze con i sistemi di volo dello scalo aeroportuale di Comiso, che in linea d'aria dista appena 15 km, suscita allarme anche per i probabili danni alla salute, provocati dall'esposizione a breve e a lungo termine ai campi elettromagnetici. Quest'ultimo aspetto, in particolare, è stato evidenziato da uno studio di Massimo Zucchetti, professore ordinario di impianti nucleari al Politecnico di Torino, e di Massimo Coraddu, consulente esterno del dipartimento di Energetica del Politecnico ed ex ricercatore dell'istituto nazionale di Fisica nucleare. I risultati della ricerca - che ha ritenuto "incompleti e affetti da innumerevoli incongruenze" i dati tecnici forniti dalle autorità militari, ha contestato le analisi condotte dall'Arpa Sicilia ed ha ipotizzato come conseguenza dell'entrata in funzione dei trasmettitori "un incremento del rischio di contrarre vari tipi di disturbi e malattie, come evidenziato in numerosi studi epidemiologici" - sono stati talmente allarmanti da indurre i due docenti a chiedere al presidente Lombardo di sospendere l'autorizzazione».

«Sulla scorta di tali preoccupazioni - prosegue - sono sorti negli ultimi mesi diversi comitati No Muos, e il prossimo 31 marzo, a Niscemi, si svolgerà un'azione di protesta. Ad oggi, però, gli appelli e le manifestazioni non hanno sortito alcun effetto. Sento il dovere di ricordare che questa terra, già afflitta dalla presenza della mafia oltre che da due impianti petrolchimici (Gela e Priolo), ha una forte vocazione pacifista, e negli anni '80 fu teatro di una massiccia azione di protesta - che vide impegnato in prima persona Pio La Torre - contro la Base Nato di Comiso. La Sicilia non può e non deve diventare la pattumiera d'Italia; i nostri figli non possono vedere ipotecati il loro futuro e la loro salute". Il gruppo IdV, intanto, ricorda che il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità la mozione presentata dal consigliere Ignazio Nicosia e quella mozione presentata dalla VI commissione Ambiente che, su proposta di Iacono ha fatto propria l'interrogazione avanzata nel mese scorso.

31/03/2012

Blitz al Comune sotto la lente i viaggi all'estero

Comiso. Non si è ancora spenta in città l'eco del blitz effettuato mercoledì mattina in municipio da squadra mobile, Digos e commissariato di polizia di Comiso. L'ennesima puntata in municipio ad opera delle forze dell'ordine. La terza per l'esattezza, dopo i blitz dei mesi passati. Il primo fu effettuato dalla polizia, per far luce su alcune gite per anziani organizzate dall'attuale amministrazione comunale. Nel secondo ad operare furono i carabinieri alla ricerca di informazioni circa la presenza di un noto pregiudicato ipparino in una delle villette dell'ex base Nato.

Adesso gli agenti hanno raccolto diversi faldoni che racchiudono viaggi istituzionali e trasferte all'estero, compiuti dalle amministrazioni comunali che si sono succedute a Comiso negli ultimi 10 anni. Un'indagine, guidata dal procuratore Petralia, che potrebbe avere dei collegamenti con quanto denunciato in un servizio su Comiso mandato in onda da una nota trasmissione televisiva su "La 7". Nel servizio venivano snocciolati dati relativi a viaggi e trasferte realizzati dagli ultimi due sindaci e dalle loro giunte. Ma i primi cittadini in questione, dal canto loro, si dicono entrambi sereni.

"Attendiamo con la massima tranquillità - ha detto l'on. Pippo Digiacomo - che la magistratura faccia il proprio corso. Del resto non abbiamo nulla da nascondere, quello che abbiamo fatto a Comiso nei 10 anni della nostra amministrazione è sotto gli occhi di tutti i cittadini". Sereno si dice anche l'attuale inquilino del palazzo di città. "Le indagini - ha rimarcato il sindaco Alfano - non potranno che portare chiarezza e accertare una volta per tutte le responsabilità degli sprechi. Sono sicuro che ne vedremo delle belle. Sono fiducioso nel lavoro dei magistrati, anche se mi chiedo se tutti gli enti che effettuano trasferte o missioni istituzionali siano sottoposti a simili accertamenti. Ad esempio nel caso della missione in Paraguay oltre al Comune di Comiso sono partiti anche Provincia regionale e Comune di Giarratana. Anche per loro scatteranno controlli?".

Intanto le indagini vanno avanti. Dagli inquirenti viene mantenuto il massimo riserbo in attesa che, si spera a breve, quanto esaminato venga divulgato. Solo allora sarà fatta completamente chiarezza.

L. F.

31/03/2012

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

LA MANOVRA ANTICRISI. La nuova tassa sarà quasi il doppio rispetto alla vecchia Ici

Casa mia, quanto mi costi Nell'uovo di pasqua c'è l'Imu

●●● I cittadini ragusani troveranno sotto l'albero di Natale, così come il resto degli italiani, il saldo della nuova tassa sulla casa: l'Imu. Sarà il doppio rispetto alla vecchia Ici. È quanto emerso ieri mattina dall'approfondimento promosso dall'Associazione commercialisti iblei e dal Comune. Nel corso dei lavori il sindaco Nello Dipasquale ha detto che l'aliquota sarà al 4 per mille per la prima casa e all'8,6 per la seconda. La relazione dell'avvocato tributarista Sergio Trovato, esperto de "Il Sole - 24 ore" e di "Italia Oggi", ha fatto il punto sulle variazioni normative in continuo divenire e che fanno riferimento ad una materia estre-

mamente complessa. «L'acconto è già di per sé salato - ha detto Trovato - si pagherà sulla scorta delle aliquote di base previste dalla legge, senza tenere conto dei possibili aumenti che saranno effettuati dai Comuni, visto che c'è ancora tempo, per gli enti locali, sino al 30 giugno per sciogliere i relativi nodi». Ad aprire i lavori, dopo i saluti introduttivi del presidente dell'Associazione commercialisti iblei, Antonietta Laterra, il sindaco Dipasquale, che si è lamentato del fatto che «i soldi dell'Imu se li riprenderà lo Stato. È come se - ha aggiunto - avessero deciso di fare morire gli enti locali». È stato, poi, l'assessore comunale

al Bilancio e Tributi, Michele Tasca, a chiarire i costi della nuova Imu. «A fronte di Comuni - ha detto - che hanno applicato il 6 per mille per la prima casa e il 10,6 per mille per la seconda, Ragusa è orientato, per quanto concerne la prima casa, a mantenere la tariffa standard del 4 per mille. Per la seconda casa, invece, ci sarà un piccolo ritocco e si passerà dal minimo del 7,6 all'incremento di un punto percentuale (8,6 per mille) non dimenticando che il cinquanta per cento di queste somme andranno allo Stato». Il presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Daniele Manenti, ha puntato l'accento sul federalismo fiscale. «I cittadini avranno la possibilità, finalmente - ha chiarito - di comprendere come saranno gestite le risorse mentre i trasferimenti erariali da parte dello Stato centrale ai Comuni dovranno essere effettuati sulla base dei fabbisogni standard». (SM*)

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

IL CASO. Da Ascom e Cna invece forti critiche al Comune sull'idea di consentire nuove aperture

Bar e ristoranti, tasse congelate Parte la richiesta di Confesercenti

Esentare dal pagamento i locali che occupano suolo pubblico, in attesa di procedere alla stesura della nuova regolamentazione dei dehors e dell'uso degli spazi esterni.

Davide Bocchieri

●●● Esentare dal pagamento della tassa di occupazione di suolo pubblico, le attività di somministrazione, in attesa di procedere alla stesura della nuova regolamentazione dei dehors e dell'uso degli spazi esterni. È questa la richiesta che, anche in vista dell'inizio della bella stagione, Confesercenti ha avanzato al sindaco.

La richiesta è partita dal presidente territoriale di Confesercenti, Pippo Occhipinti e dal presidente Fiepet, Alessandro Cappellani. «Dopo un lungo e rigido inverno finalmente si intravede la bella stagione. Cominciano ad arrivare nella nostra città i primi turisti che ci fanno ben sperare e quindi intravedere, dopo lunghi mesi di astinenza, discreti incassi per i



Pippo Occhipinti, presidente di Confesercenti

nostri esercenti, soprattutto per chi opera nei centri storici e nelle aree balneari - spiega il presidente territoriale Giuseppe Occhipinti - . Assieme al presidente Fiepet, Cappellani, ho chiesto al sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, di rinnovare a tutte le attività che si occupano di somministrazione di bevande l'autorizzazione ad oc-

cupare gli spazi pubblici fin da subito ma esentandoli dal pagamento della tosap, in attesa delle nuove linee guida e del nuovo regolamento che dovrà consentire il pagamento annuale agevolato, come tra l'altro ho più volte richiesto».

E se dal Confesercenti arriva una richiesta, da Ascom e Cna giungono invece forti criti-

che al Comune per l'idea di rivedere la delibera che «stoppara» l'apertura di nuovi esercizi pubblici a Ibla, consentendo l'apertura di nuovi locali. Le due associazioni di categoria spiegano che la normativa in vigore facilita la libertà di potere svolgere qualsiasi tipo di attività economica, «ma riguardo all'apertura di esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, la normativa, pur disponendo la liberalizzazione dell'attività, riconosce ai Comuni la facoltà di tutelare particolari zone del territorio prevedendo divieti o limitazioni all'apertura di nuovi esercizi». Il 2 ottobre 2010 la decisione di «stoppare» nuove autorizzazioni, ora la scelta di rimodulare quella delibera. «A differenza di Marina di Ragusa, il volere consentire l'apertura di nuovi bar e ristoranti a Ibla, è una scelta grave e pericolosa» - sostengono Cna e Ascom che chiedono al Comune, ed in particolar modo all'assessore allo Sviluppo economico, Sonia Migliore, di rivedere la propria decisione.

(DABO)

Scicli, progetto 2022 Ecco la città proposta dal centrosinistra

Al lavoro anche le altre coalizioni. Il candidato sindaco Adolfo Padua ha raccolto ieri anche il sostegno del Partito repubblicano.

Pinella Drago
SCICLI

*** E' la coalizione di centrosinistra a presentare per prima il programma per la città in vista dalle elezioni amministrative del 6 e 7 maggio prossimi. Questa sera, alle 18,30, all'ex Camera del Lavoro di via Nazionale presentazione del progetto "Scicli 2022". Il compito spetterà al candidato sindaco Armando Cannata ed agli esponenti della coalizione composta dal Partito Democratico, da Sinistra-Ecologia-Libertà, Italia dei Valori e Federazione della Sinistra. "Scicli 2022 è il progetto a fondamento della coalizione. Esso mira a garantire un rinnovamento forte, progressivo e partecipato di Scicli in tutti gli aspetti, da quello economico, all'ambientale, al sociale, passando per integrazione, cultura e sport - spiega la coalizione in una nota - alla cittadinanza verranno illustrate le linee programmatiche su cui il centrosinistra intende costruire un'amministrazione solida e di prospettiva che guarda alle ampie e possibili

variabili di crescita latenti nel territorio e che necessitano solo di essere adeguatamente ed organicamente strutturate e contemporaneamente, mettendo al centro di tutto la voglia di lavorare e programmare nel presente ma in ottica futura, così da poter consegnare ai nostri figli una Scicli vivibile e ridente. Il progetto rappresenta la ripartenza dopo il buio dell'amministrazione di centro destra e rappresenta la volontà del popolo del centro sinistra, a sostegno del candidato Armando Cannata, di rimboccarci le maniche per lavorare al servizio di tutti per rimediare alla devastante e fallimentare esperienza amministrativa appena naufragata del centrodestra".

Le altre coalizioni, intanto, si organizzano. Ieri la lista "5 Sindaci per Scicli", che sostiene assieme a "Terramia" ed al PdL il candidato sindaco Adolfo Padua, ha raccolto il sostegno del Partito Repubblicano. Lo stesso coordinatore regionale del partito, Gino Calvo, ha comunicato ad Adolfo Padua la volontà di essergli a fianco in questa competizione elettorale. Il Partito Repubblicano offrirà alla lista "5 Sindaci per Scicli" quattro nomi di propri uomini per il Consiglio comunale. La stessa cosa ha fatto già nei giorni scorsi il movimento "25 Aprile". (1707)

attualità

Passera: «E' l'impegno del governo». «La recessione durerà»

Mario Barresi

Nostro inviato

Taormina. La recessione c'è e durerà ancora. A Taormina il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, non cambia una virgola su quanto detto giovedì. Ma è di fatto partita la "fase 2" del governo, con l'imperativo categorico di far ripartire le opere pubbliche. E dal forum di Confagricoltura Passera scandisce: «Abbiamo recuperato dal Cipe progetti già pronti per 22 miliardi, ma l'obiettivo è di arrivare presto ad almeno 40-50 miliardi». E, in questo «pacchetto con nome, cognome, tempistica e impegno finanziario preciso», la Sicilia «avrà l'attenzione che merita, per recuperare il gap infrastrutturale e far ripartire sviluppo e occupazione». A partire dall'innovazione e dall'agenda digitale, dove per il ministro «c'è ancora parecchio da fare». Soprattutto per ridurre la "sicilianitudine" dal resto dell'Europa: «Oggi (ieri per chi legge, ndr) mi dicevano delle difficoltà degli imprenditori siciliani su questo: siamo già oltre. Ci siamo presi l'impegno entro l'anno prossimo per ridurre ed eliminare il digital divide, e i soldi sono già stati messi: 32 milioni di cui 25 per questa regione». C'è un rapporto diretto con Palazzo d'Orleans: «Lavoriamo insieme alla Regione Siciliana non soltanto - assicura Passera - per la banda larga, ma anche per anticipare almeno in parte il lavoro sulla banda ultralarga che comunque rientra nel programma. Di questo me ne assumo la responsabilità, quindi seguiremo insieme come vanno i lavori». E il Ponte sullo Stretto? Se i cinesi ci mettono davvero i soldi il governo cosa farà? «Non è fra le priorità in agenda, avremo modo e tempo di parlarne».

È stata una visita-lampo, quella del plenipotenziario economico del governo Monti all'Academy di Taormina: arrivo a mezzogiorno, partenza poco prima delle 15. Il suo intervento era inizialmente previsto per oggi, ma l'ex manager della finanza avrebbe chiesto agli organizzatori di anticipare a ieri la presenza «per impegni istituzionali» dietro ai quali si nasconderebbe la richiesta ai vertici di Confagricoltura di evitare una "sovrapposizione" con il trio "Abc" (Angelino Alfano, Pierluigi Bersani e Pierferdinando Casini, azionisti di maggioranza del governo), la cui presenza catalizzerà il programma di oggi. Ma il ministro ci teneva a parlare davanti al popolo degli imprenditori agricoli. «L'agricoltura e l'agribusiness sono certezze. La domanda è quasi infinita, teoricamente: nel mercato mondiale tutto ciò che è agricoltura è legato alla vita e alla salute di tutti. E questo è un settore che nell'ultimo decennio, anche nelle fasi di maggiore criticità, ha sempre dimostrato vitalità, dinamismo e voglia di innovare».

Ma la crisi è tutt'altro che archiviata: «Non possiamo nascondere i problemi, per poter mettere a punto azioni e strategie bisogna sapere da cosa si parte. E noi partiamo da un Paese che da troppi anni non cresce, con problemi strutturali da affrontare. Tutti gli uffici internazionali ci danno in recessione fino alla fine di quest'anno. Il nostro compito è accorciare questa nuova fase di recessione, farla terminare prima possibile, rimuovendo tutte le cause che hanno zavorrato giù il nostro Paese per tanto tempo. Per rimettere le imprese in condizioni di esprimere il loro dinamismo occorre accelerare con coraggio tutte le riforme». Partendo dal mercato occupazionale: «Quella del lavoro è una grande riforma, un grande lavoro che è stato fatto e che deve essere portato fino in fondo con le caratteristiche adeguate». Una quasi-riforma che Mario Monti ha portato con sé in Asia come "brochure" di un Paese che sta cambiando: «Il premier è riuscito a fare il miracolo di recupero della credibilità sui mercati internazionali, ma molti dei problemi di dicembre e gennaio sono ancora lì e devono essere risolti».

I problemi, appunto. Come i ritardi nei pagamenti alle aziende: «Le imprese - ricorda Passera - hanno circa 100 miliardi di indebitamento forzoso, metà per i mancati pagamenti tra i privati, metà per quelli della pubblica amministrazione. È un impegno che abbiamo preso di risolvere la situazione, ma non può essere incoerente con gli obiettivi di finanza pubblica». E l'energia: «Nel decreto ministeriale sul fotovoltaico in via di emanazione, vi è la volontà di correggere le storture che avevano finora assegnato al settore un livello di incentivazione enormemente più alto rispetto a resto di Europa». In arrivo un altro decreto sulle altre rinnovabili. E infine le strategie di crescita: «Tra le primissime cose che abbiamo fatto, c'è stata quella di mettere a disposizione 6 miliardi per premiare le imprese che aumentano il capitale nelle loro aziende. E poi abbiamo rimesso velocemente in moto quello che si era deciso di distruggere: l'Ice. Sarà uno dei motori per i servizi alle imprese per favorire l'internazionalizzazione».

31/03/2012

Diana: «I nostri competitori? Gli alti costi di produzione»

Mario Barresi
Nostro inviato

Taormina. C'è un'agricoltura che ha ripreso a correre, investendo su tecnologia e reti d'impresa, e comincia a vedere un filo di luce in fondo al tunnel della crisi. Dietro, più attardata, c'è un'altra agricoltura. Che soffre per i tempi indecenti della burocrazia, che combatte contro una fiscalità insostenibile e un credito sordo. E nelle retrovie - lontana milioni di chilometri dagli scenari europei - c'è un'agricoltura ancora più affaticata: quella siciliana. Con le aziende isolate che chiudono - 55mila in un triennio - e una fragilità tale che basta una nottata di grandine per mettere in ginocchio tutto il comparto.

E così i tanti segnali di vivacità che emergono dal secondo giorno dell'Academy di Confagricoltura a Taormina si oscurano - nonostante il meraviglioso sole della Perla dello Jonio - nell'interminabile «inverno» che si vive nelle campagne siciliane. «I nostri veri competitori - sostiene il presidente di Confagricoltura Sicilia, Gerardo Diana - sono i costi di produzione, quelli di un Paese occidentale che però geograficamente e a livello di infrastrutture e burocrazia si trova in un contesto più simile all'Africa».

Nelle ultime settimane si è aggiunto il «fantasma» dell'Imu per gli immobili agricoli che si annuncia come un altro colpo basso. Un tiepidissimo ottimismo per l'ipotesi di un piccolo «sconto» sull'Imu per capannoni agricoli (riduzione dallo 0,2% allo 0,175% dell'aliquota sui fabbricati rurali strumentali) ed esenzione per i terreni montani (nel Mezzogiorno al di sopra dei 700 metri), che potrà entrare in un maxi-emendamento condiviso dal governo Monti. «Un importante segnale di attenzione, ma non basta», taglia corto il presidente nazionale di Confagricoltura, Mario Guidi.

Eppure la selezione «darwiniana» fra gli agricoltori siciliani lascia sul campo chi vuole puntare su innovazione e competitività: «Non bisogna farsi abbattere dalle contingenze - prova a suonare la carica Guidi - e anche in Sicilia avete la possibilità di ripartire». Nonostante le recenti calamità naturali («Ci sono gli strumenti per rispondere a queste emergenze») e il blocco dei trasporti («Danni spaventosi, l'isola è stata tagliata fuori per 15 giorni dalla rete logistica»). Ma per il presidente di Confagricoltura, «non c'è una sola ragione per cui le aziende siciliane non debbano agganciarsi al treno di quelle che, a livello nazionale, stanno puntando sulla modernizzazione».

Ma su cosa può essere fondato il rilancio dell'agricoltura? «Su uno scenario fondato su meno burocrazia, più credito, migliore logistica e contratti stabili» secondo i diretti interessati. È il risultato di una ricerca svolta dall'università di Bologna e presentata ieri a Taormina: il 70% degli imprenditori punta su progetti finanziati dall'Ue, ma appena il 7% ha investito sull'aggiornamento tecnologico. Sul problema dei ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione, il vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, da Taormina apre uno spiraglio: «Con l'attuale governo abbiamo ripreso il dialogo iniziato con il precedente. C'è l'intenzione di recepire la direttiva europea sui tempi dei pagamenti (30 giorni fra pubblico e privato, 60 fra aziende, ndr). Non si possono più tollerare ritardi dall'Italia». Eppure c'è una risorsa a cui si può attingere a costo zero. Lavorare in rete, fare sistema, impostare politiche di filiera. In termini semplici: mettersi assieme. E non è retorica, ma una tendenza virtuosa fotografata dalle statistiche: «L'agricoltura di punta, insomma, è meno individualista e scopre i vantaggi di lavorare in network», sostiene un'indagine del Censis presentata ieri mattina. «In generale, il 76,3% delle imprese analizzate ha operato in reti di collaborazioni con clienti e fornitori per il miglioramento del prodotto e del processo produttivo; il 52,3% ha operato in collegamento con altre aziende per promuovere e tutelare specifici prodotti agricoli; il 48% entra in una rete di cooperazione con università e centri di ricerca e sperimentazioni».

Numeri certificati con convinzione dal presidente del Censis, Giuseppe De Rita: «La sovranità non sta più nel territorio, come è stato per millenni. Oggi sta nel flusso finanziario: quindi, per crescere, l'agricoltura è legata a un fil rouge che passa per il recupero competitivo del territorio, della terra, del lavoro nel settore. Questo processo in Italia può essere avviato da quel soggetto forte minoritario di 35.000 imprese, il 2% di quelle che esprime l'agricoltura nazionale, e può indicare la strada alle altre». E ci mette un po' di saggezza popolare anche Aldo Bonomi (Confindustria): «C'è un vecchio proverbio africano che dice: se volete andare in fretta andate da soli, se volete andare lontano andate assieme».

Noi abbiamo bisogno di andare in fretta e lontano, per questo crediamo nelle reti». Su questo argomento, Microsoft Italia e Confagricoltura hanno annunciato una partnership a supporto dell'innovazione in rete del settore agricolo.

In primo piano nella tre giorni di Taormina c'è anche l'accesso al credito. Nel pomeriggio è stato presentato un accordo fra Confagricoltura e Bnl. Un miliardo di euro in una «piattaforma di offerta ampia e strutturata per rispondere a bisogni di finanziamenti a breve termine»: mutui agrari a medio-lungo termine per effettuare opere di miglioramento; mutui agrari di ripianamento delle passività onerose; leasing immobiliare e strumentale; finanziamenti per il fotovoltaico e l'import-export.

«Lo sviluppo - è la metafora di Luigi Abete, presidente di Bnl e di Assonime - è come un pianoforte: bisogna sapere

31/03/2012

Ichino: «Il Sud con la riforma più attrattivo per gli stranieri»

Andrea Lodato

Catania. Il professore e senatore Pietro Ichino non ha dubbi: la riforma del mercato del lavoro che si sta discutendo e che verrà approvata è nata conoscendo e riconoscendo anche le differenze territoriali di questo Paese. Insomma, spiega l'esperto giuslavorista del Pd, si sa che il Sud e la Sicilia hanno qualche marcia in meno e qualche tonnellata di problemi in più.

«Si sa che è così, e proprio per questo della riforma ha bisogno più il Mezzogiorno che il resto dell'Italia. Perché l'unica reale speranza di crescita è riposta in questo momento nell'apertura del nostro Paese ad un flusso massiccio di investimenti stranieri. Il gap tra noi e gli altri Paesi per quanto riguarda gli investimenti stranieri ammonta oggi a quasi 50 miliardi l'anno. E il Mezzogiorno deve e può essere il principale destinatario di questi investimenti».

Professore ma perché sia così che cosa occorre concretamente e rapidamente?

«Innanzitutto migliorare la burocrazia, la nostra amministrazione della giustizia, le nostre infrastrutture, ridurre il costo dell'energia che in Italia è più alto che altrove. Ma occorre allineare anche l'ordinamento del lavoro a quello degli altri Paesi europei».

Certo dalle nostre parti non è che di lavoro ce ne sia tanto.

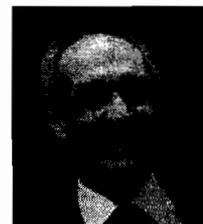
«E' vero che qui lavoro ce n'è meno che altrove, ma è anche vero che la possibilità che oggi una persona nel Mezzogiorno trovi in ingresso nel mondo del lavoro un contratto a tempo indeterminato, con tanto di articolo 18, è pressoché nulla. Quindi il mutamento di disciplina a ben vedere costa meno a quest'area del Paese».

A proposito di tabù, lei sostiene da sempre la necessità di diversificare l'applicazione del contratto di lavoro, distinguendo per aree economiche. In sostanza al Sud salari più bassi?

«Ci sono almeno tre ragioni per consentire una maggiore larghezza e autonomia alla contrattazione collettiva nel Sud rispetto al contratto nazionale. Il primo è che noi oggi deliberatamente concediamo un enorme spazio in deroga al contratto per l'economia sommersa. Non ci raccontiamo la favola che non siamo in grado di stanarla, perché non è così. Deliberatamente tolleriamo la deroga gestita dalla criminalità organizzata o semplicemente del lavoro nero, ma non consentiamo a un sindacato serio capace di essere l'intelligenza collettiva di interpretare le circostanze e negoziare di conseguenza. Secondo motivo: il costo della vita al Sud è più basso che al Nord, anche tenendo conto della peggiore qualità dei servizi. Parliamo, tra affitti e costo della vita, di un 20/25% in meno. Allora se vogliamo garantire pari livello di potere di acquisto dobbiamo guardare al salario reale. Terzo punto: la politica di ingaggio della migliore imprenditoria in giro per il mondo impone un'apertura ai piani industriali innovativi. E, naturalmente, quando si parla di piani innovativi ci possono essere piani negativi, ma bisogna anche cogliere l'importanza e le opportunità di quei piani innovativi positivi, che ci sono».

Questa riforma del lavoro insiste molto anche sul capitolo della formazione dei giovani. In Sicilia la questione è quanto meno controversa e fortemente esplosiva. Il governo Lombardo ha avviato una riforma che piace molto al governo Monti. Lei che ne pensa?

«E' un sistema quello siciliano che spende un fiume di quattrini, molto più che nelle altre regioni senza la minima cura del controllo sull'efficacia della spesa. Non si conosce un solo tasso di coerenza tra formazione impartita e sbocco occupazionale, che è l'indice di performance ideale in Europa. L'intero sistema è centrato sui diritti dei formatori, nessuno si occupa dei diritti degli utenti. E' una vergogna, una vera vergogna. E' ora di dare una svolta nettissima. E se la Sicilia non lo fa non può sperare di decollare».



31/03/2012

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

FINANZE. Un italiano su due vive con meno di 15 mila euro l'anno e un terzo con meno di diecimila

Redditi, 10 milioni non pagano l'Irpef Dipendenti battono i datori di lavoro

Il dato riferito alle imposte del 2010. Il Capo dello Stato: «Necessaria la severità fiscale». La Lombardia con il reddito più alto, Calabria ultima. Le addizionali a 400 euro a testa.

Manuela Tullì
ROMA

●●● Un italiano su due vive con meno di 15.000 euro lordi l'anno e un terzo addirittura con meno di 10.000 euro. I «paperoni» sono una manciata di contribuenti: in 30.000 dichiarano oltre 300.000 euro l'anno e l'1% del totale oltre 100.000 euro. I dipendenti battono i datori di lavoro: dichiarano mediamente di più i primi che gli imprenditori. È questa la fotografia che esce dalle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2011 sull'anno di imposta 2010 e diffuse ieri dal Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia. Qualche pas-

so in avanti, nella trasparenza, sembra esserci stato: è stata pagata più Irpef rispetto l'anno precedente (anche se il 2009 è stato un anno di crisi) e, per esempio, risultano più badanti. Ma sembra un'Italia ancora lontana dalla realtà che infatti fa dire al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che è «necessaria» una «severità fiscale». Più diretto il commento del leader del Pd Pierluigi Bersani: «È l'eterna raffigurazione della vergogna dell'evasione fiscale che resta il punto principale per riprendere la strada della crescita».

Secondo i dati forniti dalle Finanze il reddito medio è di 19.250 euro. In un anno è cresciuto dell'1,2%. Mentre il 49% ha un reddito sotto i 15.000 euro. Un terzo invece non supera i 10.000 euro. Sono invece, 30.000 i «paperoni». Solo l'1% dei contribuenti italiani dichiara redditi superiori ai 100.000 euro mentre i contribuenti con red-



APPENA 30 MILA I «PAPERONI» CHE DICHIARANO OLTRE 300 MILA EURO

diti dichiarati superiori ai 300.000 euro sono 30.590, lo 0,07% del totale. Ma sono ben 10,7 milioni gli italiani che non pagano Irpef e che hanno un'imposta netta pari a zero. Si tratta di contribuenti a basso reddito compresi nelle soglie di esenzione o la cui imposta lorda si azzerava con le numerose detrazioni del Fisco.

Dalla fotografia emerge che i dipendenti battono i datori di lavoro. Se i primi dichiarano un reddito medio di 19.810 euro, i loro datori di lavoro, gli imprenditori, hanno

invece un reddito medio di 18.170 euro. Mentre è la Lombardia la regione con il reddito più alto: di 22.710 euro, nel Lazio di 21.720 euro, mentre in Calabria è di 13.970 euro. Solo il 14% dei contribuenti paga il 53% del totale Irpef. I contribuenti con redditi fino a 35.000 euro (86% del totale) dichiarano il 47% dell'imposta totale, mentre il restante 53% dell'imposta è dichiarata dai contribuenti con redditi superiori a 35.000 euro (14% dei contribuenti). I soggetti con un reddito complessivo maggiore di 300.000 euro dichiarano il 4,7% dell'Irpef. Si apprende così, che l'Irpef media è di 4.840 euro e che in un anno è aumentata di 120 euro. Le detrazioni per spese mediche sono utilizzate da oltre 15 milioni di contribuenti; seguono, nella frequenza delle detrazioni, le spese per assicurazioni e quelle per i mutui. Costano invece, 400 euro a testa, le addizionali regionali e locali.

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

CAROVITA. È il livello più alto dal 2008, mentre gli stipendi sono fermi

Volano caffè, sigarette e aerei: per la spesa ci vuole il 4% in più

ROMA

Il potere d'acquisto degli italiani è messo a dura prova: se da una parte l'inflazione resta su alti livelli e il carrello della spesa mette a segno il rincaro più alto da oltre tre anni e mezzo, dall'altra gli stipendi rimangono fermi, ai minimi da quasi tredici anni, e il divario con i prezzi tocca di nuovo i massimi dal 1985. Insomma le buste paga fanno sempre più fatica a tenere il passo con il caro vita. Si è, quindi, aperta una crepa che molto probabilmente avrà ripercussioni negative sui consumi e che fotografa lo stato di recessione dell'Italia. Ieri l'Istat, ha, infatti, diffuso alla stime sull'inflazione a marzo sia i dati sulle retribuzioni contrattuali nei primi due mesi dell'anno. Cifre che suscitano le preoccupazioni di consumatori e commercianti. A marzo i prezzi, su base annua, non sono scesi dal +3,3% segnato già a febbraio, crescendo dello 0,5% in un solo mese. Soprattutto continua a salire il conto della spesa: i prodotti acquistati con maggiore frequenza aumentano del 4,6%, il valore più alto dall'ottobre del 2008. A trainare i rincari sono i carburanti, con la benzina in rialzo, rispetto a marzo 2011, del 18,6% e il diesel del 22,5%. Senza considerare zucchero (+12,8%), caffè (+12,5%), aerei (+14,9%) e sigarette (+8,8%). Nell'area euro, invece, l'inflazione fa un piccolo passo indietro, scendendo al 2,6%.

Intanto a febbraio le retribuzioni contrattuali (che fanno riferimento alle erogazioni con ca-

ECCO I RINCARI



CAFFÈ
+12,8%



ZUCCHERO
+12,5%



PANE
+2,7%



PASTA
+2,4%



DIESEL
+22,5%



BENZINA
+18,6%



GASOLIO
+11,7%



AEREO
+14,9%



SIGARETTE
+8,8%

ratere generale e continuativo, come paga base, indennità generali e premi mensili) restano ferme rispetto a gennaio, aumentando solo dell'1,4%, su base annua, come era anche accaduto

nei due mesi precedenti. I salari rimangono così inchiodati al valore tendenziale più basso dal marzo del 1999. E il confronto con la crescita dei prezzi al consumo torna, come era stato a dicembre, al livello massimo, pari a 1,9 punti, da diciassette anni. Sul raffreddamento delle buste paga pesa il blocco della contrattazione nella pubblica amministrazione (3 milioni di dipendenti). Infatti, per il comparto pubblico la variazione annua degli stipendi è pari a zero, mentre un po' meglio va per i dipendenti del privato, che hanno potuto contare su un aumento dell'1,8% (comunque ampiamente al di sotto dell'inflazione).

I numeri sugli stipendi e sui prezzi allarmano le associazioni dei consumatori che prevedono tempi molto duri: il Codacons ipotizza una stangata di 670 euro a famiglia per la spesa di tutti i giorni; mentre Fedeconsumatori e Adasbef calcolano una ricaduta generale di 1.390 euro annui per nucleo familiare. Timori anche sul fronte delle imprese: riguardo a un nuovo rialzo dell'Iva Federdistribuzione avverte: «Si può stimare che l'aumento strutturale delle due aliquote comporterebbe a regime un innalzamento dell'inflazione di 1,7 punti, con un conseguente calo dei consumi dello 0,8%». Sulla stessa linea Confcommercio, che evidenzia come «il settore distributivo non abbia avuto comportamenti inflazionistici, ma abbia, invece, subito le conseguenze dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie».

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

I CONTI IN TASCA

IL RINCARO È DETERMINATO IN MASSIMA PARTE DAGLI INCENTIVI DEL GOVERNO ALLE «ENERGIE RINNOVABILI»

Luce e gas, maxi aumento da aprile

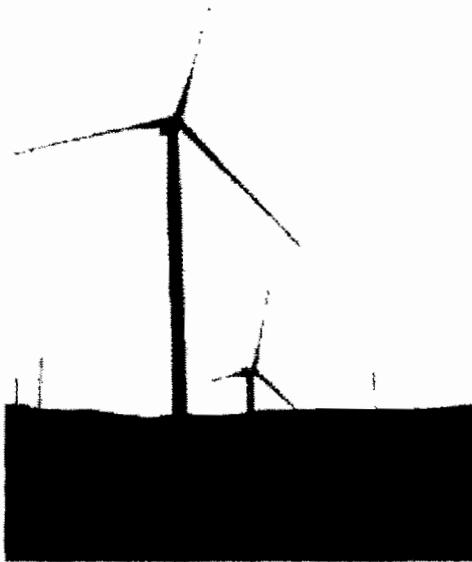
● L'Authority ha autorizzato un aumento del 10%. Ogni famiglia pagherà mediamente 49 euro in più

Ad aprile scatteranno gli aumenti dell'1,8% per il gas (un aggravio annuo di 22 euro per una famiglia media) e del 5,8% per la luce (27 euro all'anno) sempre per una famiglia media.

ROMA

Le rinnovabili pesano come macigni sulle bollette elettriche, tanto che l'Authority per l'energia ha deciso di diluire un aumento record, tendente verso il 10%, in due tranches. Obiettivo, come ha dichiarato il presidente Guido Bortoni, è dare un «segnale chiaro e concreto» alla politica, perché intervenga su un sistema di incentivazione che, con un peso pari a oltre 10,5 miliardi nel 2012, non è evidentemente sopportabile per famiglie e imprese. L'invito dell'Aeeg arriva proprio assieme alla messa a punto del decreto sul fotovoltaico nel quale, ha presuntivo il ministro dello Sviluppo Economico Passera, c'è la volontà di correggere le «storture» del settore.

Tornando alle tariffe, ad aprile scatteranno gli aumenti dell'1,8% per il gas (pari a un aggravio annuo di 22 euro per



Le energie rinnovabili pesano sulla stangata in arrivo. FOTOPER

una famiglia media) e del 5,8% per l'energia elettrica (27 euro di maggiore spesa sempre per una famiglia media). Un rincaro, quello relativo alla luce, già piuttosto sostenuto e che si deve agli aumenti del patto, all'andamento della Borsa elettrica per l'emergenza freddo e ai maggiori costi per il mantenimento in equilibrio del sistema. Il problema riguarda, in particolare, la spesa sostenuta per compensare l'intermittenza di alcune fonti rinnovabili (basta pensare al fotovoltaico), che pesa per il 40% sull'aumento del 5,8%.

Ci sono poi gli incentivi alle rinnovabili, che nel 2012 raggiungeranno la cifra monstre di oltre 10,5 miliardi di euro e che vengono pagati proprio in bolletta: un peso diventato sempre più insopportabile per famiglie e imprese. Per questo l'Authority ha deciso di rinviare a maggio l'aumento relativo proprio all'aggiornamento per gli incentivi diretti (la cosiddetta componente A3): si tratta di un ulteriore aggravio che si stima possa essere di circa il 4%.

La sospensione di un mese, ha spiegato il presidente dell'Authority Guido Bortoni, potrà servire ai decreti delle politi-

PASQUA

Benzina cara E gli italiani vanno in treno

Paradigmate le auto sotto casa, gli italiani, per le prossime vacanze pasquali, si accingono a salire sul treno. La crisi del prezzo della benzina e la crisi generale inducono infatti i vacanzieri a ridurre il numero di giorni che trascorreranno fuori casa e a dimezzare i chilometri percorsi in auto, e addirittura a sostituirli l'auto con il treno. «Le nostre strutture ricevono sempre più spesso richieste di persone che chiedono di essere prese alle stazioni ferroviarie, come avviene un tempo», spiega il presidente di Federterme (aderente a Confindustria), Costantino Iannotti Pecci. Il presidente di Planet, la Federazione delle agenzie di viaggio, aderente a Confindustria, Fortunato Giovenetti, osserva: «Le famiglie che si spostano in auto hanno ridotto il numero dei chilometri che percorreranno e questo non solo per motivi di spesa, ma anche patalogiche».

che energetiche per operare le migliori scelte, con modalità sopportabili per cittadini e imprese.

E mentre Federconsumatori parla di «altro colpo micidiale per la famiglia», è dal ministero dello Sviluppo economico, dell'Ambiente e dell'Agricoltura che si aspettano i decreti che dovranno ridefinire il settore: il ministro Passera ha promesso che la volontà è di correggere la «stortura» che avevano finora assegnato al fotovoltaico «un livello di incentivazione enormemente più alto rispetto a resto di Europa».

A chiedere una revisione è anche l'Enel, secondo cui, come ha rilevato il presidente Paolo Andrea Colombo, «lo sviluppo delle rinnovabili, unito alla stagnazione della domanda, sta rendendo difficile la copertura dei costi di produzione degli impianti converzionali, mettendone a rischio la possibilità di rimanere in esercizio».

In ogni caso, ha assicurato il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, «non ci saranno sorprese» sul fotovoltaico, visto che, «come è noto» ci dovrà essere «una riduzione degli incentivi».

Regione Sicilia

Bilancio, esercizio provvisorio per evitarne l'impugnativa

Lillo Miceli

Palermo. Una brusca frenata sul traguardo. E' quella che ha dovuto imprimere la giunta regionale, presieduta da Lombardo, sul punto di approvare il disegno di legge di stabilità, dopo avere già esaminato l'articolato del Bilancio, perché i conti non tornano. E per questo motivo ha deciso di prolungare fino al 30 aprile l'esercizio provvisorio. L'apposito disegno di legge sarà all'esame di Sala d'Ercole questa mattina. Unica norma extra che il provvedimento dovrebbe contenere è la proroga dei contratti dei precari della Protezione civile, dell'Arpa (ex-Arra) e degli Urega.



La decisione di fermare l'approvazione definitiva dei documenti contabili, sarebbe stata adottata, secondo indiscrezioni, dopo che il Commissariato dello Stato avrebbe segnalato al presidente Lombardo una discrasia tra le entrate e le spese pari a circa 150 milioni di euro. Inoltre, il disegno di legge di stabilità prevederebbe una serie di misure per una spesa di oltre 450 milioni di euro che non ci sono. Quindi, per evitare la bocciatura o l'impugnativa parziale, è stato deciso di prolungare di un altro mese - l'ultimo concesso dallo Statuto - per cercare di trovare la necessaria copertura finanziaria. In soccorso del governo regionale, sono arrivate due recenti sentenze della Corte Costituzionale, del 21 e del 28 marzo, a cui la Regione si era rivolta, rilevando l'incostituzionalità del decreto sul federalismo fiscale comunale che ha istituito l'Imu (la nuova Ici) il cui gettito per metà sarà versato nelle casse dei comuni, per l'altra metà in quelle dello Stato. Tributo che, invece, come prevede lo Statuto autonomistico, è di pertinenza della Regione. Una sentenza importante, non solo perché riconosce alla Sicilia la prerogativa di incassare il tributo, ma anche perché tornerebbero così all'erario regionale circa 120 milioni di euro che consentirebbero di pareggiare i conti. L'altra sentenza della Corte Costituzionale riguarda la perequazione infrastrutturale, come prevede l'art. 38 dello Statuto speciale che negli ultimi anni è stato ignorato dai governi nazionali.

Nel corso di una conferenza stampa a chi hanno partecipato l'assessore alle Infrastrutture e Viabilità, Pier Carmelo Russo, il presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Riccardo Savona, e il capogruppo dell'Mpa, Francesco Musotto, l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha mostrato ottimismo: «Perché con il governo nazionale abbiamo avviato un confronto sul federalismo fiscale che è già in avanzata fase di concertazione. Speriamo nelle prossime settimane di ottenere quel che ci è dovuto. Le due sentenze della Corte Costituzionale, peraltro, ci mettono nelle condizioni di forza. Potremmo estremizzare il giudizio della Consulta e mettere già in entrata il gettito, ma non vogliamo andare allo scontro con il governo Monti. Martedì prossimo, peraltro, s'insedierà la nuova Commissione paritetica Stato-Regione».

Una corsa contro il tempo per recuperare le somme necessarie anche per gli interventi previsti dalla finanziaria, come il fondo per l'abbattimento del costo dei carburanti per l'agricoltura e per la pesca, la tracciabilità dei prodotti dell'agro-alimentare e il rinnovo del contratto dei dipendenti regionali fermo al 2006. Per la compartecipazione alla spesa sanitaria, come già concordato a livello nazionale, resterà l'accantonamento negativo di 345 milioni di euro nell'attesa che il Cipe liberi le risorse del Fas. Inoltre, la Ragioneria generale avrebbe calcolato in circa 238 milioni di euro gli avanzi di amministrazione dei quali il Commissariato dello Stato ha espresso in passato parecchie perplessità.

Critici i segretari regionali della Cisl, Maurizio Bernava, e della Uil, Claudio Barone, i quali temono sia per i precari sia per il rinnovo del contratto dei dipendenti regionali.

31/03/2012

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

I NODI DELLA REGIONE

PESANO LE PERPLESSITÀ DEL COMMISSARIO DELLO STATO SU ALCUNE ENTRATE. ARMAO: AVREMO ALTRE RISORSE

Regione, è bufera sulla Finanziaria: esercizio provvisorio per un altro mese

● Oggi in aula solo il voto per la proroga ai precari

La perplessità riguarda per lo più le entrate iscritte in bilancio, ritenute sovrastimate. Qualche dubbio anche sulla tabella H.

Stefano Pipitone
PALERMO

Stop al bilancio e alla Finanziaria, se ne riparerà fra un mese. Con una mossa senza precedenti la giunta ha deciso ieri di interrompere l'approvazione della manovra quando già la boa di metà percorso all'Asi era stata ampiamente oltrepassata. Lombardo procederà con un altro mese di esercizio provvisorio: dovrà però ottenere un voto in questo senso, oggi, in Parlamento. E dovrà anche riproporre come legge autonoma l'articolo della Finanziaria rimasta in sospeso che prevedeva le proroghe fino a fine anno per 108 precari regionali, altrimenti oggi scadranno i contratti.

Il bilancio è stato approvato in tutti i suoi articoli: mancava solo il voto finale che doveva arrivare oggi insieme al varo della Finanziaria, approvata a sua volta per 2 terzi (si attendeva sostanzialmente il maxi-votazione finale). Il colpo di scena è maturato ieri nella tarda mattinata quando nei corridoi di Palazzo d'Orleans hanno iniziato a circolare le indiscrezioni sui dubbi che il Commissario dello Stato ha sollevato informalmente sul bilancio già approvato. Le perplessità

riguardano per lo più le entrate iscritte in bilancio, ritenute sovrastimate. Qualche dubbio anche sull'entità dei cosiddetti avanzi disponibili e sui contributi a pioggia agli enti indicati nella ex tabella H.

Una situazione che da un paio di giorni spinge l'opposizione a parlare di bilancio falso. Per Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl, «sembra proprio acclarato che il Commissario dello Stato consideri falsa la voce relativa alle entrate. Proprio come noi abbiamo sempre detto».

DUBBI SU ENTRATE SOVRASTIMATE IL PDL: «AVEVAMO RAGIONE»

La giunta ha invece fornito una motivazione tecnica. Dopo una mattinata di indiscrezioni, l'assessore all'Economia Gaetano Armao ha convocato i giornalisti e ha illustrato due sentenze della Corte Costituzionale - dal 21 e 28 marzo - che accolgono le obiezioni della Regione sulla impostazione che lo Stato ha dato all'attuazione del federalismo fiscale. In particolare la parte relativa al federalismo fiscale municipale e alla perequazione infrastrutturale vanno - secondo la Consulta -

concordate fra Roma e Palermo e non può esserci una quantificazione d'imperio della risorse che lo Stato stenda per la Sicilia. «Serve quindi una trattativa. E in attesa di questa, che permetta di sicuro nuove risorse nel bilancio regionale, preferiamo fermarci e andare avanti con un altro mese di esercizio provvisorio» ha detto Armao con al fianco l'assessore alle Infrastrutture Pier Carmelo Russo, il capogruppo dell'Mpa Francesco Muscato e il presidente della commissione Bilancio dell'Asi, Riccardo Savona.

Le due sentenze non dicono però quanto lo Stato dovrà accreditare quando. E neppure incidono sulla quota aggiuntiva di spesa sanitaria (800 milioni) di cui la Regione ha dovuto farsi carico proprio in base a un obbligo statale. L'unica quantificazione che si può fare è quella che riguarda l'Irpe: la nuova imposta sulla casa vale in Sicilia 119 milioni che lo Stato incasserà direttamente per girare poi fondi agli enti locali. Ora, in base alla sentenza, questi 119 milioni non può essere la Regione a perderli. Nell'attesa che tutto sia più chiaro, l'unica certezza è che l'Asi, convocata per domani con all'ordine del giorno l'approvazione finale della manovra si troverà invece a votare un nuovo bilancio provvisorio e l'ennesima proroga per i precari della Protezione civile, dell'ex Agenzia dei rifiuti, dell'assessorato al Turismo e del consorzio di bonifica.



L'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao. FOTO RUCARIN

LE REAZIONI. Pd: situazione necessaria. Pdl: voteremo per responsabilità

La Cisl: «C'è approssimazione» La Uil: «Tanti impegni a rischio»

PALERMO

«Vanno all'attacco il Pdl e il Pdl. E ancora una volta è dal mondo produttivo e sindacale che parte l'offensiva più dura contro il governo nel giorno dell'annuncio dello stop all'approvazione di bilancio e Finanziaria».

In mattinata era stata una telefonata dello stesso Lombardo ad annunciare al capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini, l'ennesima mossa dentro del governo. Da Palazzo d'Orleans era partita una richiesta di tregua nello scontro sulla manovra. «Ma anche allungare al 30 aprile l'esercizio provvisorio - ha risposto Leontini - è un palliativo: come si può pensare che in meno di un mese le entrate divergano così? Con un nuovo indebitamento, magari? E come potranno Lombardo e il Pdl portare in aula i propri deputati in piena campagna elettorale? Ma il capogruppo del Pdl solleva anche un altro problema: «Se entra una deci-

na di giorni il governatore dovesse essere costretto a dimettersi, si finirebbe comunque comunistati. Se il bilancio approvato fino a ieri (e ora bloccato) non avesse passato l'esame del Commissario dello Stato, sarebbe scattato il commissariamento dello Stato. Ma lo stesso accadrebbe se, travolto dalle vicende giudiziarie, Lombardo si dimettesse ancora dalle mani del Parlamento di votare la manovra».

Anche il Pdl, con Antonello Cracolici, ammette che «nel bilancio approvato fino a ora c'era qualcosa da sistemare per evitare di andare a sbattere contro un muro. Non siamo convinti, ma l'esercizio provvisorio è necessario».

L'opposizione non farà ostacolo: «Voteremo per senso di responsabilità - anticipa il capogruppo del Pdl, Rudy Mastrorocco - visto che se non approviamo anche le proroghe per i precari, oltre 100 persone perderebbero il posto». E l'Udc allora ad alzare il tiro: «L'as-

sessione Armao ha fatto una sceneggiata - commenta Giovanni Ardizzone -. Era evidente che c'erano problemi sul bilancio per via di entrate non certe. Ora approviamo l'esercizio provvisorio e poi facciamo un patto fra parlamentari per varare il bilancio prima di Pasqua». Ma i sindacati sono preoccupati. Claudio Barone, segretario della Uil, chiede «rassicurazioni» a Lombardo e all'Asi. Temenza, infatti, che la proroga dell'esercizio provvisorio possa fare saltare alcuni importanti impegni presi con le organizzazioni sindacali. E Maurizio Bernava, leader della Cisl, ironizza: «Ne eravamo certi. Sempre lo stesso copione. Approssimazione, mancanza di strategie, regnano sovrani nella politica economica e finanziaria della Regione». Nel frattempo Confcommercio ricorda che tra il 2009 e il 2011 centinaia di imprese siciliane sono state costrette a chiudere, stritolate dalla crisi economica. ■■

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

I NODI DELLA REGIONE/IL COMMENTO

IL BLOCCO DEL VARO DELLA FINANZIARIA È SOLO LA VIA DI FUGA IN UNA SITUAZIONE INSOSTENIBILE

SOLDI FINITI, BASTA CON LE ILLUSIONI



NINO
SUNSERI

La Regione proroga di un mese l'esercizio provvisorio. Alla vigilia del voto definitivo su Bilancio e Finanziaria la giunta ha bloccato la procedura d'aula in attesa di capire bene. La Corte Costituzionale, infatti, ha accolto un ricorso della Sicilia contro i tagli previsti dal precedente governo nel

l'ambito del federalismo fiscale. Il significato concreto della sentenza non è chiaro. Porterà più soldi? E quanti? Soprattutto: quando? L'incertezza è massima, considerando che di federalismo fiscale non si parla più. Il governo Monti lo ha cancellato in tre mosse. Due di sostanza (l'abolizione dell'Ici sostituita dall'Imu e la centralizzazione delle tesorerie). Una di forma: la chiusura delle sedi distaccate di alcuni ministeri che erano state attrezzate nella Villa Reale di Monza (mobili forniti da una ditta siciliana). Una pagliaccia-

ta costata fin troppi soldi.

In realtà la sentenza della Consulta non c'entra nulla con il rinvio deciso a Palazzo dei Normanni. Fra un mese non ci saranno notizie maggiori delle attuali. È solo la via di fuga in una situazione insostenibile. Una scelta che trasmette l'idea di una classe politica incapace, perfino, di valutare l'ammontare delle entrate. Si preparano bilanci taroccati. Soluzioni creative. Documenti dove solo le uscite sono certe. Gli incassi invece appartengono alle categorie dello spirito: indefinite e sfuggenti. Proprio su



La scelta trasmette l'idea di una politica incapace di valutare anche le entrate

questa asimmetria si stavano appuntando i riflettori del commissario dello Stato: la concretezza delle spese a fronte della fragilità delle entrate.

Approvare in aula un bilancio in queste condizioni avrebbe creato gravissimi imbarazzi.

Innanzitutto agli organi di controllo: bocciare il documento finanziario sarebbe stato un atto di fiducia. Un gesto politico che avrebbe sollevato un conflitto istituzionale e, probabilmente, costretto la giunta allo dimissioni. Da qui alle elezioni anticipate un soffio. Una responsabilità grave per il commissario dello Stato. Ma come approvare un bilancio che non sta palesemente in piedi? Così la sentenza della Consulta appare come la ciambella di salvataggio raccolta al volo. Un mese non è molto. Ma almeno serve a prendere tempo. Tiene

a bada, per un po', le fameliche clientele che ringhiano attorno al bilancio della Regione sperando di poterne azzannare un pezzo. Anche piccolo, ma quanto basta per sopravvivere. Invece dovremmo restare a stecchetto almeno trenta giorni. Per conto nostro speriamo che, con la Pasqua, arrivi anche la resurrezione del buon senso. Quello che spinge Ivan Lo Bello ad ammonire la classe politica perché prenda doverosamente atto della realtà: i soldi sono finiti e non è più tempo di illusioni.

www.qls.it

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

IL CONGRESSO A PALERMO. Casini promuove l'uscita dal governo

D'Alia confermato segretario dell'Udc

PALERMO

●●● L'Udc sempre più lontana dal governatore Raffaele Lombardo. Il leader nazionale Pier Ferdinando Casini chiude la stagione dell'alleanza col presidente della Regione. «Le nostre strade rimangono divise». E approva le scelte fatte dai vertici locali del partito. Dall'abbandono del governo Lombardo all'appoggio a Massimo Costa come candidato a sindaco di Palermo con Pdl e Grande Sud.

La linea indicata da Gianpiro D'Alia è stata promossa nel corso dal congresso regionale del partito, riunito a Palermo. Tanto da consentirgli di essere confermato segretario regionale. La scelta è stata effettuata da 450 delegati provenienti da tutte le province dell'Isola. Ma il placet che conta è quello di

Casini, che ha definito «un atto di chiarezza e serietà l'uscita dell'Udc dal governo di Raffaele Lombardo in Sicilia». «Non abbiamo problemi a stare all'opposizione», ha aggiunto. Un'affermazione che allarga le crepe nei rapporti tra i centristi e i finiani, rimasti legati al governatore.

L'Udc, invece, vede le proprie posizioni sempre più vicine a quelle di Pdl e Grande Sud. Gli stessi partiti con i quali i centristi sono all'opposizione alla Regione e con i quali appoggiano il candidato a sindaco di Palermo, Massimo Costa. Dunque, nell'Udc non vi sono rimpianti per avere abbandonato la maggioranza all'Ars. E D'Alia ha ringraziato l'ex assessore Andrea Piraino, seduto in prima fila, per il suo passo indietro. Poi, la prospettiva che



Gianpiro D'Alia

maturerà dopo le elezioni amministrative. Casini crede che «per la città di Palermo e per la Regione siciliana serva un governo di salute pubblica». Motivo per il quale ribadisce il progetto di un nuovo partito che superi l'Udc, un partito che sappia «riappacificare gli italiani», superando gli schemi di destra, centro e sinistra. (FP)

FILIPPO PASSANTINO

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

SEMPLIFICAZIONE. Cala il ricorso agli esterni, risparmio stimato: 2 milioni

Valutazione dei dipendenti Via libera ai nuovi criteri

PALERMO

●●● Nuove modalità per la misurazione, valutazione e trasparenza della performance dei dipendenti regionali. La Giunta, presieduta da Raffaele Lombardo, ha infatti approvato definitivamente, dopo il parere del Cga, lo schema di regolamento attuativo dell'articolo 11 comma 3 della legge regionale 5/2011. Il provvedimento, in attuazione della legge sulla traspa-

renza e semplificazione amministrativa, è stato proposto dall'assessore per le Autonomie locali e la Funzione pubblica, Caterina Chinnici.

«Il regolamento - spiega l'assessore Chinnici - mira all'ottimizzazione della produttività, dell'efficienza e della trasparenza ed è finalizzato a introdurre all'interno della pubblica amministrazione regionale una nuova disciplina del ciclo di gestio-

ne della performance. Abbiamo previsto, inoltre, la soppressione degli attuali organismi di valutazione, i Servizi di pianificazione e controllo strategico (Sepicos), con una sostanziale riduzione dei costi connessi al loro funzionamento». Attualmente i 13 Sepicos (uno alla Presidenza della Regione e uno in ciascuno dei 12 assessorati) sono formati da 73 componenti, tra i quali 15 dirigenti esterni e 14 consulenti. Con la nuova organizzazione, invece, saranno 30 (27 interni e solamente 3 esperti). Il risparmio stimato per la riduzione degli esterni, quindi, è di quasi 2 milioni di euro l'anno.